

Domani alla Badia di Settimo tre comitati cittadini spontanei daranno vita a un fronte unico contro le decisioni urbanistiche

«No alle scelte sulle nostre teste»

di Fabrizio Morviducci

Con buona pace dei 'normalizzatori', a Scandicci esiste ancora il dissenso. Sono i comitati spontanei dei cittadini, che rappresentano il fronte del no alle scelte dell'amministrazione. Attualmente ce ne sono tre: uno in via Paoli che chiede da tempo al sindaco (inascoltato) un confronto pubblico sulle scelte per la viabilità in quell'area, un altro in via della Pace Mondiale, sorto contro la maxi rotonda svincolo tra Fi-Pi-Li e viabilità ordinaria, l'altro a Badia di Settimo, per la salvaguardia della frazione, già piuttosto penalizzata dall'essere in piena zona industriale. Adesso però i comitati hanno deciso di assumere anche un ruolo propositivo e di sensibilizzazione nei confronti di tutti i cittadini. Si riuniranno in uno solo per un'assemblea aperta a tutta la popolazione per discutere «sulla politica urbanistica e della viabilità e dei suoi effetti sul territorio e sulla salute degli abitanti». L'appuntamento è per domani alle 21 alla Badia di Settimo.

INSOFFERENZA

«La giunta decide senza mai ascoltare i cittadini»

Amministrazione, che da troppo tempo nella progettazione ed esecuzione urbanistica e della viabilità non tiene in sufficiente conto lo studio serio del territorio, la sua identità, la razionalità ed economicità delle



RESISTENZA Parola grossa. Ma i cittadini vedendo schiacciate le loro aspettative propongono una reazione unitaria all'azione dirigista di chi sta al comando

soluzioni in relazione ai contesti concreti. Quando poi la gente protesta perché comincia a capire che sulla propria testa avvengono scelte incongrue inutili o dannose, taluni amministratori tendono a considerare coloro che si muovono per proporre soluzioni alternative, come dei poveri agitatori incompetenti, solo perché non fanno parte del palazzo». I cittadini denunciano da tempo la caoticità del sistema viario, l'incremento pauroso del traffico pesante, la distruzione dell'identità e configurazione storica di un territorio, la mancanza di un piano del verde, lo strangolamento progressivo di un bene culturale di rilevanza nazionale quale la Badia di Settimo, stretto tra fabbriche e insediamenti residenziali che cambieranno per sempre il volto della frazione. «Tutti aspetti - concludono i comitati - non secondari di una politica, che pa-

radossalmente negli slogan del Sindaco appare sempre basata sul "sentimento" e sulla "qualità". E' così che Scandicci vuole essere "città futura"? E' legittimo nutrire qualche dubbio e anche sentirsi presi in giro. I cittadini perciò intendono intraprendere tutte quelle ulteriori e necessarie azioni, anche presso organi superiori e giudiziari dello Stato, perché questo stato di cose venga modificato e sia dato il giusto spazio ad istanze che non sono particolaristiche ma attengono al bene sociale complessivo».



PRESI IN GIRO

«Il sindaco parla di qualità ma la verità poi è un'altra»